

VISIONE UNITARIA DELLA PERSONA E IMPORTANZA DEL LINGUAGGIO DEL CORPO

ISSR Milano A.A. 2022-2023 – Prof.ssa Elena Lea Bartolini

Ad esclusivo uso didattico

QUALCHE PREMESSA

L'ebraismo è un fenomeno che eccede le categorie usuali di popolo, religione e cultura

La tradizione ebraica è da sempre, ma soprattutto oggi, una realtà multiforme sia per collocazione territoriale (ashkenaziti e sefarditi) che per osservanza: ortodossi, ultraortodossi, riformati, laico-liberali, ecc.

I termini ebreo e israeliano designano due realtà molto diverse: l'ebraismo delle diaspora ha caratteristiche e dinamiche che si differenziano dall'ebraismo di chi vive nello Stato di Israele

Tuttavia ci sono alcuni elementi di fondo che caratterizzano il senso di appartenenza al di là delle differenze

DUE EBREI...
ALMENO
TRE
OPINIONI...

Masorti
Reform Secular Orthoprax
Breslov Lubavitch
Orthodox
Conservative Sfardi
Renewal Haredi
Litvish Reconstructionist
Religious Zionist Dati-Leumi Chardal Chassidic
Chiloni Carlebachian
Conservadox Modern Orthodox

ELEMENTI COMUNI

- 
- **Torah** (insegnamento rivelato al Sinai)
 - **Popolo** (senso di appartenenza)
 - **Terra** (importanza della Terra di Israele anche per chi vive in diaspora)

Nell'orizzonte di una visione unitaria della persona

ANTROPOLOGIA UNITARIA

Fonti della tradizione

Cinque termini che designano lo «spirito di vita»

- 
- *Nefesh*, essere vivente che respira, persona
 - *Neshamah*, spirito di vita nell'uomo e in ogni essere vivente
 - *Ruach*, alito/respiro ma anche vento
 - *Chajiah*, vita che Dio dona alla Sue creature
 - *Jechidah*, unità e unicità di ogni essere vivente

Inoltre: il termine *basar* (carne) può designare l'essere vivente sia nella sua dimensione corporea che nella sua unitarietà di corpo e spirito

Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore (*levavekha*), con tutto il tuo essere (*nefshekha*) e con tutte le tue forze (*me'odekha*)

(Dt 6,5)

Dio mio, lo spirito di vita (*neshamah*) che tu mi hai dato è puro, Tu l'hai formato in me, Tu l'hai insufflato in me e Tu lo conservi in me, e Tu in avvenire me lo toglierai e me lo ridarai nel tempo avvenire; per tutto il tempo che lo spirito di vita è dentro di me, io rendo grazie al Tuo cospetto, Signore mio Dio e Dio dei miei padri, Signore di tutti gli spiriti viventi (*kol haneshamot*). Benedetto sei Tu o Dio che fai tornare gli spiriti di vita (*neshamot*) nei corpi senza vita

(*Talmud Babilonese, Berakhot* 60b, si recita all'inizio della preghiera del mattino)

Come una cerva anela verso i corsi d'acqua,
così tutto il mio essere (*nafshi*) anela verso di Te, o Dio
(Sal 42,2)

Tutto il mio essere (*nafshi*) esulterà nel Signore e si allieterà nella Sua salvezza.
Tutte le mie ossa ('*atzmotai*) diranno: Signore, chi è come Te?
(Sal 35, 9-10)

Ogni spirito che vive (*neshamah*) riconosca il Tuo Nome come fonte di benedizione, Signore nostro Dio, e il respiro/soffio (*ruach*) di ogni carne (*basar*) glorifichi ed innalzi la Tua memoria o nostro Re, di eternità in eternità Tu sei Dio. Oltre a Te non abbiamo sovrano, liberatore, difensore né salvatore che ci redima e ci salvi, ci nutra e sia materno in ogni tempo, in ogni pena ed angustia, non abbiamo un re se non Tu. Anche se fossero le nostre bocche fossero ricolme di canto come mare, le nostre lingue fossero inni come i suoi infiniti flutti, le nostre labbra esprimessero lode come le distese dei cieli, i nostri occhi fossero splendenti come Sole e Luna, le nostre braccia dispiegate come aquile dei cieli e le nostre gambe leggere come gazzelle, non saremmo in grado di esprimere sufficientemente la Tua lode, Signore nostro Dio e Dio dei nostri padri, né di riconoscere il Tuo Nome come fonte di benedizione per le migliaia, migliaia di migliaia, miriadi di miriadi di buoni atti, segni e prodigi che facesti con noi e con i nostri avi...

(Inno di lode fra i più antichi che la tradizione conserva)

IMPORTANZA DEL LINGUAGGIO DEL CORPO

Hallelujah! Cantate al Signore un canto nuovo, la Sua lode nell'assemblea dei devoti (*chasidim*)
Gioisca Israele nel suo creatore, i figli di *Tzion* esultino nel loro Re
Lodino il Suo Nome con danza, con timpano e cetra inneggino a Lui
(Sal 149, 1-3)

Hallelujah! Lodate Dio nel Suo Santuario, lodateLo nel firmamento della Sua forza
LodateLo nelle Sue prodezze, lodateLo secondo l'abbondanza della Sua grandezza
LodateLo con squillo di corno (*shofar*), lodateLo con arpa e cetra
LodateLo con timpano e danza, lodateLo con corde e flauto
LodateLo con cembali sonori, lodateLo con cembali squillanti
Tutto ciò che ha respiro (*neshamah*) lodi il Signore, Hallelujah
(Sal 150)

Tutti i gesti che accompagnano la preghiera rappresentano il nostro desiderio di avvicinarsi al massimo [della presenza] di Dio. Gesti compiuti con le nostre membra, coi movimenti delle mani e del corpo. [...] I gesti sono spesso più rivelatori e sinceri delle parole perché, quasi sempre, istintivi e spontanei

(Rav Elia Kopcioski, *La gestualità di Mosè e l'eredità biblica nella liturgia ebraica*)

Per questo: nella cultura biblica, la danza è un gesto liturgico fondamentale che costituisce la modalità migliore per rapportarsi a Dio con tutte le potenzialità dell'essere umano, dimensione che la tradizione non ha mai perso di vista neppure nelle sue espressioni moderne più laiche.

Tutta la gestualità ancora oggi presente nella liturgia ebraica si radica in questa particolare visione antropologica di cui la danza rappresenta l'espressione più completa

IN TALE ORIZZONTE SI COLLOCANO

- Il movimento cadenzato durante la preghiera (*shokeling*)
- Tutti i simboli che si indossano per pregare (*Tallit* e *Tefillin*)
- Il coprirsi gli occhi durante la recita dello *Shema'*
- I passi avanti e indietro e gli inchini durante la preghiera della *'Amidah*
- La posizione delle mani durante la benedizione sacerdotale (*Birkat Kohanim*)
- E molti altri gesti tradizionali

SHOKELING

L'ondeggiamiento
cadenzato per non
separare il corpo
dallo spirito

*Tutte le mie ossa diranno:
Signore, chi è come Te?
(Sal 35,10)*



TALLIT E TEFILLIN

Il «sacro» indossato



TALLIT (scialle per la preghiera)



bianco, segno della misericordia divina

La misericordia (bianco) è molto più “estesa” della giustizia (azzurro)

azzurro, segno della giustizia divina

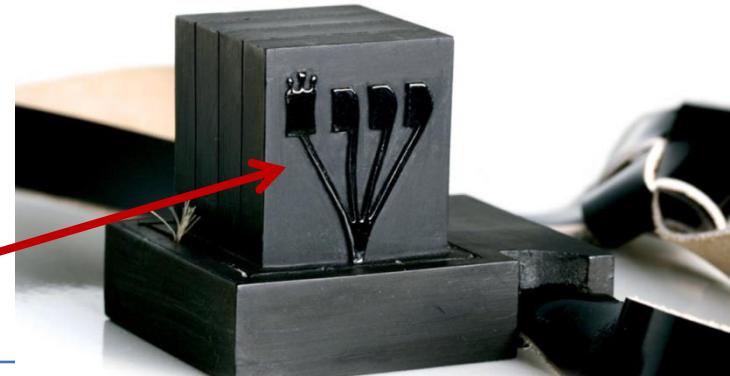


LE FRANGE DEL TALLIT

Ogni frangia ha otto fili e il più lungo è arrotolato attorno agli altri secondo una precisa modalità:

- Se 26 giri è pari al valore numerico del Tetragramma Sacro (JHWH)
- Se 39 giri è pari al valore numerico di JHWH 'Echad (il Signore è Uno/Unico)

ALL'ESTERNO DEI TEFILLIN



Sul capo una **שׁ** (*Shin* con una barra in più in riferimento al Tetragramma) come le strisce di cuoio legate alla mano

Sulla nuca un nodo forma la **ד** (*Dalet*)

Sul braccio un nodo a forma la **י** (*Jod*)

Insieme le tre lettere formano la parola **שׁדַי** (*SHaDaJ*): Dio che nutre e sostiene l'umanità

ALL'INTERNO DEI TEFILLIN

- Quattro passi biblici:
 - Es 13,1; Es 13,11-16;
 - Dt 6,4-8; Dt 11,13-21
- Sono simboli per la preghiera (non amuleti)
- Le prime attestazioni scritte del loro uso risalgono al I-II sec. e.v., ma la tradizione è sicuramente più antica



DURANTE LA TEFILLAH

- **Il corpo di chi prega è portatore dei Nomi divini** simboleggiati dalle frange del *Tallit* e dalla posizione dei *Tefillin*
- La donna non ne ha bisogno perché ha già in sé i segni della vita che sono segni divini, tuttavia nelle correnti riformate molte donne li indossano



COPERTURA DEGLI OCCHI DURANTE LA RECITA DELLE PRIME PAROLE DELLO SHEMA'

Per potersi concentrare meglio sul significato di: «il Signore è nostro Dio, il Signore è uno/unico»



RECITANDO LA 'AMIDAH (18 BENEDIZIONI):

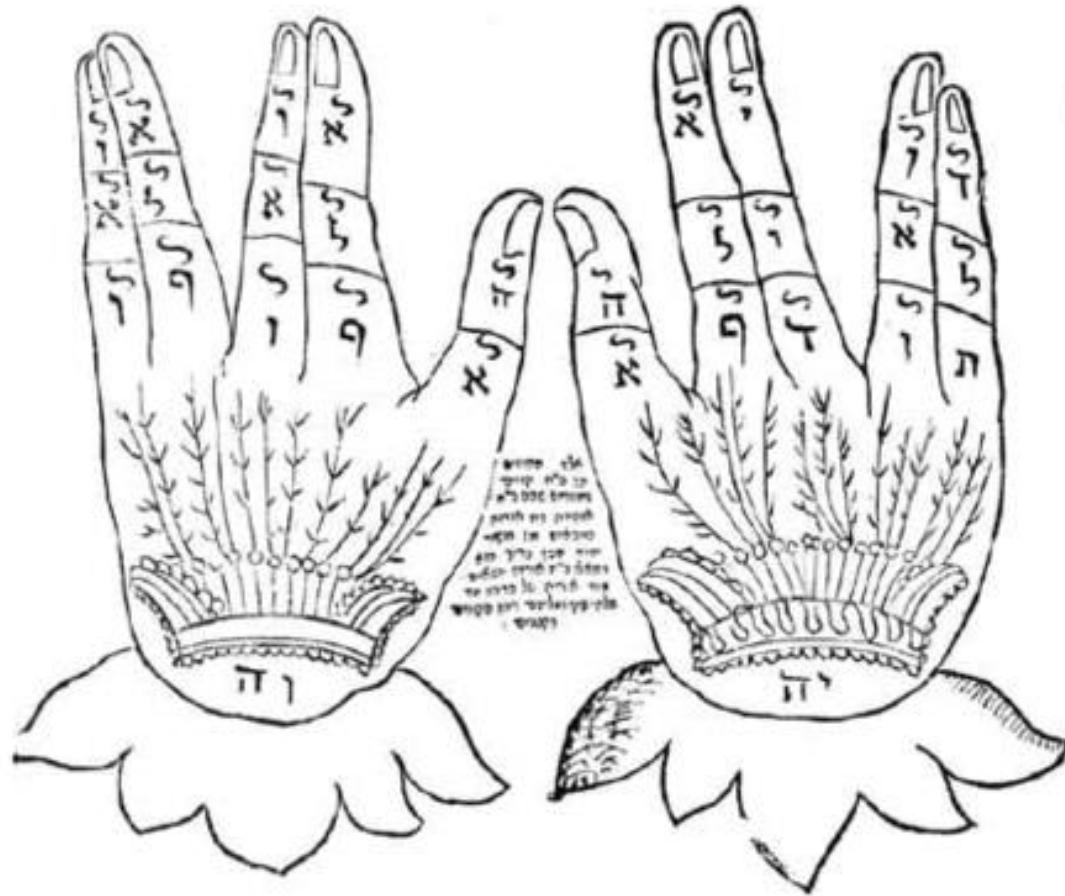
- **All'inizio si fanno tre passi avanti** per entrare simbolicamente nella trascendenza divina
- **Alla fine si fanno tre passi indietro** per uscire da tale dimensione
- **Ad ogni benedizione ci si inchina** alla grandezza di Dio: il termine *barukh* (benedetto) viene dalla stessa radice di *berekh* (ginocchio) che richiama simbolicamente l'idea del piegarsi



BIRKAT KOHANIM

(Benedizione sacerdotale indicata in Nm 6,22-26)





Posizione delle mani per la benedizione sacerdotale con simboli mistici: la mano rappresenta la lettera *Shin*, iniziale di *Shaddaj* (Dio che sostiene l'umanità)

Anche durante la liturgia familiare, che nell'ebraismo è molto più importante rispetto a quello sinagogale, i gesti sono fondamentali: come le mani sul volto dopo aver acceso le candele prima del Sabato e prima di ogni festa, gesto con cui la donna inaugura l'incendere del tempo sacro, o come i canti in cui si mimano concetti religiosi per intrattenere i bambini

(cf. danza '*Oneg Shabbath*, "Delizia del Sabato" e danze che riprendono i canti delle feste)



'OD ME'AT SHABBATH – TRA POCO È SHABBATH

Venerdì pomeriggio
prima che tramonti il sole
il silenzio nella casa avvolge come un velo da sposa
venerdì pomeriggio
una tovaglia sulla tavola
e luce nei miei occhi
la strada si veste di bianco

Tra poco è *Shabbath*, giorno di riposo
tra poco è *Shabbath* di felicità e gioia
tra poco, tra poco è *Shabbath* per tutta la famiglia
tra poco è *Shabbath*
vieni! Con una benedizione

Venerdì pomeriggio, sul vassoio ci sono le *Challot*
una coppa, e anche del vino
il cuore sussurra preghiere
venerdì pomeriggio, le candele sono nei
candelieri
e angeli del cielo ci stanno guardando

Tra poco è *Shabbath*...

Venerdì pomeriggio, anche il traffico si è fermato
lo *Shabbath* arriverà
portando serenità come un bacio

Tra poco è *Shabbath*....

L'AGITAZIONE DEL LULAV DURANTE LA FESTA DELLE CAPANNE (SUKKOT) E LA SUA SIMBOLOGIA

LULAV CON 'ETROG (cedro)

[per la festa di *Sukkoth*] prenderete il primo giorno un frutto di bell'aspetto, rami di palme e rami dell'albero della mortella (mirto) e rami di salice e vi rallegrerete davanti al Signore vostro Dio per sette giorni

(Lv 23,40)





SIMBOLOGIA DELLE 4 SPECIE

- **La palma** dà frutti dolci nutrienti ma non ha profumo, come gli uomini che compiono buone azioni più per il senso del dovere che per altruismo o bontà d'animo
- **Il mirto** ha profumo ma non dà frutti, come gli uomini che parlano molto ma non fanno niente per trasformare le parole in azioni
- **Il salice** non dà né profumo né frutti, come gli uomini che non compiono buone azioni e sono senza interesse per gli altri
- **Il cedro** dà frutti buoni e nutrienti e perfino i suoi rami profumano, come gli uomini che aiutano il prossimo sia con il cuore che con le buone azioni

Per questo una parte del cedro viene conservata in maniera da poter essere mangiata nelle feste successive, in particolare durante quella di *Pesach* (Pasqua)



LE 4 SPECIE

- 
- Crescono tutte presso l'acqua, fonte di vita e di prosperità e segno del legame fra terra e cielo (cf. Gen 2,10-14)
 - Simbolicamente richiamano i Patriarchi e le Matriarche per merito dei quali il Signore concede la Sua benedizione
 - Sono il segno delle diversità del popolo di Israele riunito davanti a Dio

IL LULAV E L'ETROG

- 
- Ai tempi biblici si utilizzavano per la liturgia del Tempio durante *Sukkoth* che prevedeva danze in cerchio nei cortili e danze processionali all'esterno
 - Dalla caduta del Tempio ad oggi si continuano ad utilizzare durante la festa di *Sukkoth* come segno “memoriale”
(tradizione fissata da Rabbi Jochanan ben Zakkaj)

Chi non ha mai veduto la festa per l'attingimento dell'acqua (a *Sukkot*), può dire di non aver mai visto una festa in vita sua. All'uscita del primo giorno festivo [i Sacerdoti e i Leviti] scendevano nell'atrio riservato alle donne e vi facevano dei grandi preparativi... Le persone più religiose e più illustri danzavano davanti alla folla avendo in mano delle fiaccole ardenti e recitando Salmi e Inni...

Quando si congedavano gli uni dagli altri, dicevano: *Ti benedica il Signore da Tzion e possa tu vedere la gioia di Gerusalemme per tutta la tua vita; possa tu vedere i figli dei tu figli e la pace su Israele* (Sal 128,5-6)

Talmud Babilonese, Sukkah 51b

C'è una danza israeliana: *Yevarekhekha*, (Ti benedica), che ripropone le parole dei versetti 5-6 del Salmo 128 sulla musica di David Weinkrants, cantata da diversi artisti fra i quali Dudu Fisher e Yehoram Gaon, e coreografata fra il 1971 e il 1972 da Ghiora Kadmon, Dani Dassa e Raya Spivak

Celebrazione di *Sukkoth* al *Kotel* – il
Muro Occidentale del Tempio a
Gerusalemme

Il *Lulav* viene agitato secondo i
quattro punti cardinali affinché la
benedizione e la santità di questa
festa possano raggiungere tutto il
mondo



LE HAKKAFOT PER SIMCHAT
TORAH



A conclusione del ciclo di feste autunnali ci celebra ***Simchat Torah*** per esprimere la gioia di poter proclamare annualmente la *Torah* senza interruzioni: si conclude la lettura di *Devarim* (Deuteronomio) e si continua – senza interruzione – con i primi versetti di *Bereshit* (Genesi). Si vuole così sottolineare l'importanza di una lettura continua, e quindi circolare, dell'insegnamento rivelato al Sinai.

In questa occasione si compie una **danza liturgica girando per sette volte attorno alla *Tevah***, il pulpito dal quale si proclama la *Torah*, tenendo fra le braccia i Rotoli sacri e cantando melodie e inni a Dio tradizionali.

I sette giri prendono il nome di *Hakkafot*, termine che comprende i significati di: «girare, circondare»



SIGNIFICATI DELLA DANZA IN CERCHIO

- 
- In ebraico **il termine *chag*** significa sia «cerchio» che «celebrare»
 - Richiama le antiche danze attorno ad un luogo sacro, o ad un altare, comuni a molte culture: al Tempio di Gerusalemme i sacerdoti giravano attorno all'altare dei sacrifici spostandosi sempre verso destra per non dare mai le spalle all'altare stesso
 - Il cerchio è stato compreso a vari livelli simbolici:
 - Esprime protezione
 - Crea comunicazione
 - Rimanda alla trascendenza in quanto non ha né inizio né fine

Per questo costituisce il modello tradizionale delle danze ebraiche (e non solo)

LE HAKKAFOT DI SIMCHAT TORAH

- Esprimono le molteplici simbologie legate al cerchio
- Sono il segno coreutico della circolarità nella lettura annuale della *Torah*
- Richiamano i sette giri che la sposa fa attorno allo sposo sotto la *Chuppah*, il «baldacchino nuziale»: per questo colui o colei che proclama gli ultimi versetti del Deuteronomio e i primi di Genesi senza interruzione viene definito/a: *Chattan Torah*, Sposo/Sposa della *Torah*
- Richiamano anche i sette giri che si compiono attorno alla salma prima della sepoltura, che in alcuni comunità si fanno danzando

